

Torino 1 marzo 2008

Rispondo volentieri alle osservazioni di Cristina Bersani, anche per fornire a noi tutti ulteriori elementi di riflessione e di lavoro.

Preferisco farlo dopo che avete avuto l'incontro di venerdì e... prima di conoscerne gli esiti perché le cose che dirò non dovevano condizionare i lavori del 29 (né esserne condizionate). Se mai sarà l'esito dei vostri lavori a farmi rivedere alcune delle ipotesi che avevo formulato e che qui ripropongo in sintesi.

Assumo le tre riserve di Bersani che trovo sensate e che vanno affrontate.

Dice in sintesi Cristina: il materiale e quindi la proposta

- appaiono troppo restrittivamente di "italiano";
- non consentono aperture alla progettazione di "area" (e pongono in difficoltà i colleghi delle altre discipline dell'"area linguistico-artistico-espressiva");
- non consentono quell'attenzione al "contesto" che avevamo assunto come asse centrale del lavoro.

Rispondo separando alcune delle questioni sollevate.

### *1. L'italiano e l'area linguistico-artistico-espressiva*

È necessario precisare che il problema disciplinare (e di area) assunto come centrale è stato la "comprensione dei testi". Questa scelta, senz'altro importante nel panorama delle difficoltà di apprendimento e di successo formativo, penalizza forse la trasversalità propria dell'area artistico-espressiva (i rapporti fra italiano, arte, musica): l'area dei linguaggi. È vero.

Quella scelta (e i materiali proposti ne sono testimonianza) apre piuttosto a rapporti trasversali con le altre discipline per così dire tematiche (storia, scienze, tecnica). Del resto a quelle problematiche facevano riferimento le cose dette durante la relazione del 1° incontro (e infatti qualche dubbio Bersani l'aveva già nell'intervallo...)

Forse tale scelta andava da parte mia ancor meglio esplicitata per evitare fraintendimenti e giuste rimostranze dei colleghi. Ma è stata una scelta condivisa e dettata dal fatto che raramente si hanno problemi reali sul fronte della comprensione/ interpretazione/ uso di testi espressivi, creativi.

Il lavoro su poesia, narrativa, arte, musica, teatro è un lavoro di "area" che ha una forte e consolidata tradizione nella scuola elementare e media e che va salvaguardato, diffuso, alla luce delle "indicazioni" ma più in generale di una tradizione didattica che dalla sperimentazione del tempo pieno in poi ha consentito di raccogliere esperienze e metodologie soddisfacenti.

Piuttosto si tratta di rilanciarlo in un'ottica nuova, aperta ai nuovi linguaggi (multimediali e digitali) e soprattutto di riscoprirne la forte valenza "curricolare", senza spaccature fra la mattina trasmissiva e curricolare e il pomeriggio laboratoriale e creativo. Riscoprire la dimensione operativa, laboratoriale delle discipline dell'area espressiva è senza dubbio uno dei "mandati" delle indicazioni.

Ma è vero che con i materiali per l'incontro di venerdì avevo fatto una scelta diversa.



lingua e i linguaggi per apprendere)

Diciamo che l'italiano può essere coinvolto in tre livelli di collaborazione con le altre discipline, che diversamente riguardano le tre grandi finalità proposte da una delle slide del 1° incontro (qui riprodotta):

- A. i raccordi con la/le lingue straniere (la lingua e i linguaggi per comunicare)
- B. i raccordi con la altre discipline dell'area (la lingua e i linguaggi per accedere alla dimensione creativa ed estetica)
- C. i raccordi con la altre discipline (la

Il materiale proposto per il 29 si colloca fra i livelli A. e C. Giusto, quindi, che possano essersi trovati in parte spiazzati i colleghi di arte, musica e motoria (spero non siano andati a casa!). Certamente coinvolti potevano essere i colleghi di lingua straniera e ... quelli che non c'erano: di scienze, ad esempio.

Questo primo passo andava però fatto. Ora si tratta di decidere se e come proseguire; ma per decidere, aspetto di sapere com'è andato il lavoro di venerdì.

Altre due questioni vanno quindi approfondite

## 2. Le componenti trasversali e verticali della comprensione dei testi proposti

I testi e gli stimoli proposti per il 29 ponevano dunque due tipi di questioni:

- i livelli di difficoltà che quei testi potrebbero innescare in classe;
- le possibilità, i contesti e le modalità di uso di quei testi nei diversi ordini di scuola. Mi auguro che dai gruppi sia emersa qualche ipotesi al riguardo; ne attendo la sintesi e nel frattempo preparo qualche mia breve nota di osservazioni pedagogiche sui testi che vi ho inviato e su cui avete lavorato.

## 3. Il contesto

Importante il richiamo di Bersani al contesto, concetto che il corso intende per altro far oggetto di attenzione ma anche di costruzione condivisa. In attesa di decidere come farne elaborarlo, vi propongo la lettura del capitolo delle *Indicazioni* "L'ambiente di apprendimento" che certamente ci sarà utile per capire che cosa intendere per "contesto" e come costruirne le condizioni di attuazione.

La slide che vedete a lato (che porterò il prossimo incontro) ripropone i titoli degli interessanti paragrafi di quel capitolo.

L'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

... come un contesto idoneo a promuovere apprendimenti significativi e a garantire il successo formativo per tutti gli alunni.

Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni,

Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità,

Favorire l'esplorazione e la scoperta,

Incoraggiare l'apprendimento collaborativo.

Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere,

Realizzare percorsi in forma di laboratorio,

